

Cara Luisa,

ci eravamo parlate da così poco tempo, solo la sera prima, quando poi ho saputo che la tua voce si era spenta non ci potevo credere, non ci volevo credere.

Volevi esserci, volevi fare tu da tutor al nuovo allievo che stava per arrivare dall'altra parte del mondo. Volevi accoglierlo e accompagnarlo a conoscere gli spazi e i tempi di questa nostra scuola così grande, volevi aiutarlo ad orientarsi in un labirinto di nuovi suoni e nuove immagini. Così ti eri proposta quella sera, alla nostra ultima riunione, 'lo faccio io.' Ti avevo detto 'bene, appena arriverà, ti avviserò.' E poi il tuo tempo si è fermato.

Ricordo quando l'anno scorso, eri appena arrivata, ti avevo chiesto quale fosse la tua seconda lingua, nel nostro gergo significa quale altra lingua, oltre al tedesco, avessi studiato, potessi insegnare. 'Il francese', mi avevi risposto, 'ho fatto la Scuola Interpreti'. Lo avevi detto con semplicità, ma chi è cresciuto a Trieste sa che quello è un tempio del sapere linguistico. 'E lo vorresti insegnare?', ti avevo chiesto. 'Certo', mi avevi risposto già speranzosa, 'mi piacerebbe'. E così, grazie a te, avevamo iniziato a insegnare anche il francese a scuola.

Negli ultimi giorni ti stavi preparando ad iniziare i tuoi corsi, quello di tedesco e, appunto, i corsi di francese. Avevi sperato, avevamo sperato, di tenerli in presenza, ma la situazione ormai non lo permetteva più. Ed eri preoccupata, non eri contenta di insegnare a distanza, volevi il rapporto con gli allievi, volevi la relazione, gli sguardi, i sorrisi, i cenni, il sentirsi insieme. Ti avevo detto 'sarà così solo all'inizio, le cose miglioreranno, tutto questo diventerà presto un ricordo e torneremo alla didattica che ci piace, che è parte di noi, della nostra formazione, della nostra modalità più spontanea e gioiosa'. Mi avevi guardata sorridendo, ti avevo guardata sorridendo, fingevo entrambe di crederci almeno un po'.

E mi piaceva tanto quel tuo sorriso dolce, mi piaceva il tuo sguardo buono, mai conflittuale, mi piaceva il modo casuale con cui proponevi un caffè, così, per parlare un po'.

Eri discreta e delicata, sei passata nella nostra scuola come un soffio leggero, ma hai lasciato ai tuoi studenti le parole e i suoni delle lingue del mondo, la voglia di studiarle, il desiderio di guardare oltre, l'esempio della tua passione.

Sei stata con noi per un tempo breve, Luisa, ma lasci un ricordo forte, un vuoto grande.

Un abbraccio,  
Laura